



Agenzia di educazione permanente

Progetto FSE anno 2013 "ANIMATORE MUSICALE"
ESF-Projekt Jahr 2013 "MUSIKANIMATEUR"
fascicolo n. 2/143/2013 codice CUP B56G13001690001
Fasz. Nr. 2/143/2013 codice CUP B56G13001690001

Prof. Maurizio Vitali

LA PROGETTAZIONE NEGLI INTERVENTI DI ANIMAZIONE MUSICALE

17 - 18 maggio 2014



EUROPÄISCHER SOZIALFONDS - FONDO SOCIALE EUROPEO



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung Europa
ESF-Amt



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione Europa
Ufficio FSE

Maurizio Vitali

LA PROGETTAZIONE NEGLI INTERVENTI DI ANIMAZIONE MUSICALE

La proposta di progettazione negli interventi di animazione musicali si ispira ai modelli proposti nelle teorie della Community-care¹, del Lavoro di rete² e dell'Animazione sociale³, nella rielaborazione che ne hanno dato Rosi Granata e Gabriele Marinoni nella loro partecipazione ai corsi di "Progettazione e valutazione degli interventi di animazione" della Scuola di Animazione Musicale di Lecco, alle quali questo intervento fa esplicito riferimento.

PIANO, PROGETTO, PROGRAMMA

Prima di addentrarsi nelle diverse fasi della progettazione può essere utile fare un po' di chiarezza riguardo a terminologie spesso utilizzate erroneamente o in modo intercambiabile e confusivo. Non si vuole con ciò definire una volta per tutte i significati di tali parole, spesso sottoposti a variabili che ne giustificano i molteplici usi, quanto offrire alcuni punti di riferimento per meglio comprendere la proposta metodologica presentata in questo lavoro⁴.

Esistono due contesti principali da cui deriva il termine "piano" uno di tipo urbanistico/architettonico e l'altro relativo alle scienze amministrative; in entrambi i casi esso attiene a processi di regolazione, razionalizzazione e trasformazione di settori, oggetti e/o contesti. Riferito generalmente a livelli macro (contesti globali) e a tempi medio-lunghi, il "piano" ha lo scopo di definire le linee generali di azione, i cui elementi essenziali sono le finalità e gli obiettivi generali a tutela di valori sociali individuati. Il piano affida normalmente la traduzione operativa di tali elementi a progetti specifici.

"Progetto" significa etimologicamente "gettare-per", quindi lanciare idee prevedendone le traiettorie, costruire ipotesi di futuro. Esso attiene all'ideazione e al perseguimento di valori guida. Suoi elementi essenziali sono, con i valori e le finalità, la ricerca di soluzioni a problemi individuati

attraverso la formulazione di obiettivi. Si colloca ad un livello intermedio tra piano e programma, sia rispetto all'ampiezza del suo contesto di riferimento, sia in relazione ai tempi. Indica il quadro di riferimento cui dare realizzazione con uno specifico programma operativo. "Programma", dal greco "scrivere-prima", è esposizione, descrizione dell'evento, del processo, che consente di raggiungere l'obiettivo. Il termine specifica operazioni, attività e procedure concrete; i suoi elementi essenziali attengono alla dimensione attuativa ed economica: il programma quantifica risorse, mezzi e costi, descrive attività e modalità, organizza il lavoro e i tempi. Si pone come ultimo anello della catena Piano-Progetto-Programma, avendo come riferimento contesti specifici e tempi relativamente brevi di realizzazione. In un progetto di animazione il programma è generalmente da intendere quale sequenza ordinata di azioni che collega i diversi momenti dell'esperienza, che dà senso all'insieme degli scambi di comunicazione che avvengono nella relazione educativa.

PREMESSA ALLA PROGETTAZIONE

Quando parliamo di "Premessa" intendiamo in sintesi la presentazione dell'idea e del contesto. Presentando un progetto è essenziale riuscire ad esprimere in poche righe quanto si intende sviluppare con l'intervento che si vuole porre in essere. La premessa illustra quali sono i soggetti dell'intervento, anche ai fini di esplicitare e ricostruire la storia personale, svolge una ricognizione del contesto in cui si trovano e in cui si svilupperà il progetto, indicando che cosa di questo contesto il progetto intende prendere in considerazione .

Oltre ai soggetti di riferimento la premessa deve indicare gli altri soggetti coinvolti nel progetto, sia interni che esterni alla struttura in cui si interviene. L'idea di contesto si apre in questo modo alla comunità e al territorio rispetto ai quali occorre evidenziare le opportunità e le scelte che si intendono perseguire.

La premessa orienta il progetto riguardo al sistema di valori che si intendono esprimere, in termini di paradigmi di riferimento, modelli teorici e operativi

quali: il lavoro di rete, lo sviluppo di comunità, l'orientamento, la progettazione dialogica... Tutti questi elementi verranno quindi riarticolati dettagliatamente nel corso della progettazione.

FASI DELLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Seguendo lo schema del modello illustrato, si possono individuare le diverse fasi della progettazione, contenenti i punti fondamentali per la realizzazione di interventi in ambito sociale⁵.

1) Esplicitazione finalità.

La prima fase del processo di progettazione prevede l'esplicitazione delle finalità dell'intervento. Tale operazione può avvenire solo nel momento in cui l'animatore (l'équipe, il servizio o l'istituzione) esplicita i valori che intende tutelare o affermare e i principi di riferimento del proprio intervento.

I valori nella definizione data dal Dizionario di psicologia UTET, curato da U. Galimberti, sono «quei significati ideali che hanno la funzione di orientare l'azione e di valutarne la corrispondenza alle norme assunte come valide»⁶. I valori sociali, secondo il Dizionario di sociologia UTET, curato da L. Gallino, riguardano più specificatamente la «concezione di uno stato o condizione di sé o di altri, o di sé in rapporto ad altri oggetti o soggetti - inclusa la natura ed esseri sovranaturali - che un soggetto individuale o collettivo reputa specialmente desiderabile – sia esso da raggiungere o da conservare - ed in base al quale giudica la correttezza, l'adeguatezza, l'efficacia, la dignità delle azioni proprie e di quelle altrui»⁷. Possiamo quindi considerare come valori quegli elementi significativi che motivano l'orientamento della scelta, in relazione a criteri di giudizio che il soggetto assume come fondamenti personali. Se il valore guida e motiva la scelta d'intervento, la sua tutela viene perseguita in tutte le diverse fasi della progettazione e tradotta dalle finalità. Nella fase di individuazione delle finalità è fondamentale valutare oltre i propri valori, quelli dei soggetti con i quali si interagisce, cioè relativi alle persone-utenti e al territorio (istituzioni, gruppi, società). La finalità quindi traduce il valore, esplicita l'intenzione, lo scopo, il fine che guida

l'azione.

2) Ricognizione di problemi, vincoli e risorse

La seconda fase del processo di progettazione prevede la lettura e l'analisi del contesto ai fini di poter valutare il quadro dei problemi e delle risorse a disposizione. Questo processo coinvolge l'animatore nella ricerca e nella raccolta di informazioni relative alla situazione sociale e territoriale nella quale si intende intervenire progettualmente.

L'attenzione è rivolta ai soggetti ai quali l'intervento è destinato, ai servizi e alle istituzioni che partecipano alla sua realizzazione e a tutte le reti relazionali che, in modo formale o informale, possono sviluppare connessioni significative e favorire il perseguimento delle finalità. L'analisi della situazione e la lettura del contesto devono essere il più possibile obiettive e coerenti con la realtà. In tale operazione, un'importante indicazione metodologica può essere quella di ricercare un equilibrio fra problemi e risorse: se è infatti fondamentale produrre una ricognizione

attenta e meticolosa dei problemi presenti in situazione, è altresì importante saper riconoscere e valorizzare le risorse potenziali della persona, del servizio, delle reti formali ed informali; esse rappresentano dei mezzi irrinunciabili e, se adeguatamente valorizzate e interconnesse tra loro, possono essere sorgenti di arricchimento, di crescita e di cambiamento. Risorse che possono essere umane, materiali, tecniche, finanziarie, disponibili a livello: degli operatori, dei soggetti fruitori, istituzionale e territoriale

Occorre quindi considerare i vincoli normativi, istituzionali e soggettivi che possono limitare ed ostacolare la realizzazione dell'intervento. Nella ricognizione di problemi, dei vincoli e delle risorse, l'operatore che si riconosce nel modello di intervento a rete, dovrebbe attenersi a principi e criteri che gli permettano una visione corretta e rispettosa della dignità e della soggettività delle persone con le quali entra in relazione e del territorio nel quale si inserisce. Gli è richiesto perciò di saper ascoltare senza pre-giudizio, di evitare atteggiamenti valutativi, di essere attento a considerare sempre il

soggetto come persona che ha una sua storia espressa dalla sua rete di relazioni, di essere guidato dalla ricerca del positivo e dei punti di forza, di essere attento ai feed-back che le persone gli rimandano, di essere consapevole che la relazione che crea con il soggetto è bidirezionale, è cioè uno scambio reciproco e, ancora, di saper sviluppare una capacità critica ed autocritica rispetto al proprio lavoro, di essere, infine, flessibile e disponibile di fronte all'evoluzione e alla modificazione delle situazioni e dei bisogni.

Un altro criterio molto importante a cui attenersi è che questa fase di analisi e ricerca sia effettuata con il supporto degli altri operatori coinvolti nel progetto e ricercando anche la collaborazione dei soggetti fruitori che diventano così risorsa per la direzionalità e l'orientamento dell'intervento, facilitando la costruzione di una risposta il più possibile aderente alle loro aspettative e ai loro desideri.

Fondamentale è aiutare il soggetto a passare dal riconoscimento all'inquadramento del problema: il problema diventa infatti un importante punto di riferimento sul quale si può concretamente intervenire nel tentativo di risolverlo o comunque di alleggerirlo. Per non rischiare di identificare il soggetto con il suo problema è importante riuscire a considerare quest'ultimo come la rottura di un equilibrio fra la persona e l'ambiente, in modo da poter riconoscere proprio in tale interazione le condizioni sulle quali è possibile intervenire per modificare lo stato problematico. Anche in questa fase è sempre importante e costruttivo riuscire ad individuare, valorizzare e rafforzare ciò che esiste di positivo e di potenziale, anche se le situazioni possono apparire limitanti e negative.

3) Prefigurazione degli obiettivi.

Il lavoro di ricognizione dei problemi, dei vincoli e delle risorse si conclude con l'individuazione delle priorità su cui si intende intervenire. Individuati quindi i valori che motivano e guidano il progetto, i fini che si vogliono raggiungere e le priorità nell'attenzione ai problemi, è possibile concentrarsi nella definizione dei cambiamenti che si vogliono raggiungere, attraverso la formulazione degli obiettivi.

Secondo Regoliosi⁸, gli obiettivi formulati come esiti attesi devono essere: - congruenti (devono cioè tradurre la finalità), - realistici (commisurati cioè alla situazione rilevata in base all'esame dei problemi e delle risorse), - centrati sul singolo effetto che si intende raggiungere, - verificabili (tali cioè da definire in modo chiaro e inequivocabile un evento o un comportamento specifico, suscettibile di essere direttamente osservato e misurato). Si può distinguere poi tra obiettivi generali e obiettivi specifici, in un'organizzazione temporale che va dalla definizione delle mete più importanti per il raggiungimento della finalità generale nel lungo periodo, agli obiettivi intermedi e specifici raggiungibili in tempi medi o brevi, elencati in ordine di successione logica: dai più immediati ai più lontani. Naturalmente gli obiettivi più "bassi" devono essere declinati da quelli più "alti" nel rispetto dell'universo di significato che li accomuna. In questa formulazione è quindi importante che l'obiettivo sia formulato come cambiamento del soggetto, in modo da indicare il "verso dove" delle attività. Nel momento in cui gli obiettivi generali e specifici traducono in congruenza le finalità, possiamo affermare che essi danno attuazione al quadro di valori definito inizialmente. Dunque mentre le finalità possono essere espresse anche dal "punto di vista dell'operatore", gli obiettivi, in qualità di risultati-cambiamenti attesi, è auspicabile vengano formulati dal "punto di vista dei soggetti".

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 4) Descrizione di azioni, tempi e metodi.

Dopo aver individuato gli obiettivi specifici è possibile determinare i loro contenuti, attraverso la descrizione delle attività che verranno svolte all'interno dell'intervento, dei tempi, degli spazi e dei mezzi necessari per tale svolgimento e dei metodi che si intendono mettere in atto. Per svolgere questa quarta fase della progettazione occorre specificare con precisione "come", "in che modo", tali attività verranno realizzate, i criteri di lavoro che verranno seguiti, le tecniche che si utilizzeranno ed esplicitare quali metodologie e quali approcci esse abbiano come riferimento.

5) Organizzazione delle funzioni.

Questa fase è necessaria per la definizione e l'organizzazione delle funzioni e dei ruoli da assumere all'interno del progetto da parte delle persone coinvolte (il problema del chi fa che cosa). In particolare vengono definite le responsabilità dalla funzione di direzione e/o coordinamento a quelle più operative e di supporto.

Una volta realizzato tale compito, se necessario, non resta che pianificare i costi dell'intervento, prevedendo la stesura di un bilancio di progetto.

VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

La valutazione è un processo diffuso che interessa tutto il percorso di progettazione. Si tratta quindi di un'operazione complessa e ricorsiva basata "su una raccolta sistematica di informazioni e di dati necessari a prendere decisioni di conferma o cambiamento dello stato di cose esistenti". Secondo G. Bertin sono quattro i momenti fondamentali della valutazione nella gestione dei processi decisionali:

- la valutazione come "analisi previsionale", di supporto al processo di scelta, che ha la funzione di anticipare gli esiti del processo e quindi di riuscire a pre-vedere il cambiamento che verrà provocato dall'implementazione dell'intervento. - la "valutazione di processo", di sostegno alla gestione di un progetto, che intende supportare il processo di realizzazione dell'intervento, fornendo all'operatore elementi utili per controllare che si stiano verificando gli assunti posti alla base dell'operatività e quindi a verificare se si sono raggiunti gli obiettivi intermedi, se i tempi di sviluppo sono in linea con le previsioni, se i costi restano sostenibili, se vi è congruenza fra obiettivi e attività ecc....

- la "valutazione di risultato", di verifica dei risultati prodotti dall'implementazione di un progetto, che valuta l'esito del progetto in relazione agli obiettivi prefissati. - la valutazione come "verifica della riproducibilità" di un progetto: se cioè, il progetto può essere riproposto in contesti spazio-temporali differenti.

All'interno dello schema di progettazione, compaiono in fasi diverse, quattro momenti di valutazione¹⁰:

1) Valutazione di congruenza

La valutazione di congruenza viene effettuata considerando le relazioni interconnesse fra i valori, le finalità, i bisogni e gli obiettivi, verificando che siano pertinenti fra di loro. Rispetto ai valori è importante rilevare se essi sono espliciti o impliciti, se quindi sono leggibili e riconoscibili anche agli occhi degli altri, se possono essere condivisi, se trovano riscontro nella formulazione degli obiettivi, se sono in relazione con le risorse.

Rispetto alle finalità va verificato se sono state formulate in modo chiaro e preciso e se traducono i valori posti alla base dell'intervento. Rispetto agli obiettivi, oltre alla chiarezza e alla precisione della formulazione, occorre rilevare se sono formulati come risultati realmente conseguibili, cioè come cambiamenti che si intendono realizzare attraverso l'intervento, se declinano correttamente le finalità, se rispondono ai bisogni e valorizzano le risorse rilevate.

2) Valutazione di corrispondenza

Questa valutazione viene effettuata considerando la corrispondenza fra il programma (metodologia, attività, tecniche, risorse, strumenti, organizzazione) e le finalità e gli obiettivi del progetto. Occorre verificare cioè se la programmazione, traduca coerentemente gli obiettivi e i valori preposti all'intervento.

Rispetto alle risorse occorre verificare se sono sufficienti, se sono state ben organizzate e la loro efficacia in relazione agli obiettivi.

3) Valutazione di processo e di prodotto (output)

Questo tipo di valutazione in itinere si fonda sui processi osservativi e documentativi legati alla realizzazione dell'intervento operativo, che si tende a verificare e correggere durante la sua implementazione. È questo un

fondamentale strumento di controllo che collega la prassi operativa (metodologia, attività, tempi) con gli obiettivi prefissati e con le ipotesi preventivate nelle fasi preliminari.

4) Valutazione di risultato/esito (outcome)

È la valutazione finale del progetto che misura il tipo di risultato ottenuto. Se la valutazione attiene gli effetti prodotti dall'intervento in relazione agli obiettivi, il criterio è di efficacia; se invece si concentra sul rapporto tra efficacia e risorse investite, assume il criterio dell'efficienza.

VALUTAZIONE COME PROCESSO DIALOGICO

NOTE

¹ F.Folgheraiter, P.Donati, Community care, ed. Erickson, Trento, 1991 e M.Bulmer, Le basi della Community care, ed. Erickson, Trento, 1987.

² L.Maguire, Il lavoro sociale di rete, ed. Erickson, Trento, 1989; F.Folgheraiter, Operatori sociali e lavoro sociale, ed. Erickson, Trento, 1990; F.Ferrario, Il lavoro di rete nel servizio sociale, ed. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1992 e F.Ferrario, Le dimensioni dell'intervento sociale, ed. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.

³ Per un riferimento ai modelli dell'animazione sociale, si veda E.Limbos, L'animatore socioculturale, ed Armando, Roma, 1993; L.Regoliosi, La prevenzione del disagio giovanile, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996; L.Regoliosi, Lo spessore del quotidiano, in Animazione sociale, ed. Gruppo Abele, Torino, 1996; B.Catarinussi-F.Demarchi-A.Ellena, Nuovo dizionario di sociologia, ed. San Paolo, Roma, 1987.

⁴ P.Reggio, La progettazione degli interventi di animazione di comunità, in Animazione sociale, ed. Gruppo Abele, Torino, 1995.

⁵ S.Coraglia-G.Garena, L'operatore sociale, ed. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988. ⁶ Dizionario di psicologia, ed. UTET, a cura di U. Galimberti, 1992.

⁷ Dizionario di sociologia, ed. UTET, a cura di E. Gallino, 1993.

⁸ L.Regoliosi, Il percorso di progettazione di un intervento preventivo: dall'analisi della domanda alla realizzazione del progetto, da L.Regoliosi (a cura di), Un approccio formativo alla prevenzione, ed. F.Angeli, Milano, 1992.

⁹ G.Bertin, Il ruolo della valutazione nella gestione dei servizi pubblici, in Autonomie locali e servizi sociali, n.3, 1994;

¹⁰ L.Bernardi, T.Tripodi, Metodi di valutazione di programmi sociali, ed. Fondazione Zancan, Padova 1981.